

Il direttore De Monte: non è la prima volta che succede, nei nostri reparti si sfonda regolarmente, ma l'ospedale di Udine non ha mai respinto alcun ricovero

## Terapia intensiva al completo, letti in sala operatoria

*Nella notte fra mercoledì e giovedì in rianimazione non c'era più posto e 3 pazienti sono finiti in chirurgia*

di GIACOMINA PELLIZZARI

**Tre pazienti accolti nelle sale operatorie della Chirurgia perché in Terapia intensiva c'era il tutto esaurito. È successo nella notte tra mercoledì e giovedì nell'Azienda ospedaliero-universitaria. Un'emergenza risolvibile solo con il completamento del nuovo ospedale e favorita dal fatto che al Santa Maria non viene respinto alcun ricovero.**

Mercoledì notte l'emergenza è scattata dopo aver occupato i 22 letti disponibili, trovato spazio per altri due aggiuntivi nelle prima e seconda Terapia intensiva del nosocomio e verificato che anche i sei letti messi a disposizione dalla Terapia intensiva dell'università non erano più disponibili. A quel punto, di fronte ad altri tre pazienti da sottoporre a trattamenti intensivi il personale ha rimediato allestendo tre letti nelle sale operatorie delle chirurgie.

«Non è la prima volta – conferma il direttore del primo servizio di anestesia e rianimazione, Amato De Monte – che ci troviamo con tre, quattro, urgenze contemporaneamente e tutti i letti occupati. In questi casi, proprio perché Udine per tradizione non ha mai mandato indietro pazienti, siamo costretti a utilizzare le sale operatorie». De Monte non ha difficoltà ad ammettere che le sale operatorie vengono utilizzate quando, fisicamente, nelle terapie intensive non c'è più spazio. «Questo – ribadisce il direttore – sottolinea che l'ospedale di Udine risponde alle urgenze di tutta la regione».

In effetti, nelle terapie in-

tensive l'occupazione dei posti letto supera sempre il 100%. Da qui la necessità di rafforzare la collaborazione con gli ospedali di rete per trasferire, quando risulta possibile, i pazienti meno gravi nelle aree di emergenza di Latisana, Palmanova, San Daniele e Tolmezzo. «La direzione si sta attrezzando per organizzare al meglio i trasporti protetti» continua De Monte, nel sottolineare che per trasferire i pazienti ricoverati in terapia intensiva serve un'autoambulanza con un anestesista e un infermiere a bordo. Una soluzione, questa, che, come fa notare il direttore, «non risolve il problema, ma alleggerisce il sistema del polo sanitario udinese sul quale gravitano non solo i residenti in provincia, ma, tanto per citare qualche esempio, tutti coloro che si trovano coinvolti in incidenti gravi lungo l'autostrada».

Da qui l'invito alle persone che, per effetto delle emergenze, si trovano costretti a rinviare gli interventi chirurgici programmati, a comprendere le motivazioni del disagio. «Sono cose – puntualizza De Monte – che succedono per garantire la sicurezza di tutti».

**DIRETTORE SANITARIO**

«In terapia intensiva non si può aumentare il numero dei posti letto, l'opportunità arriverà con il nuovo ospedale». Di fronte al ricovero di tre pazienti nelle sale operatorie delle Chirurgia perché le Terapie intensive erano al completo, il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Gianfranco Miglio, allarga le braccia. Lo fa perché, in questo momento, l'Azienda non ha carte da giocare se non quella di attendere il completamento del nuovo ospedale.

La situazione critica delle terapie intensive è nota da tempo e perdurerà fino all'inaugurazione del nuovo ospedale dove è prevista la creazione di un'area di semintensiva in grado di accogliere i pazienti che hanno superato la fase critica, ma che non possono ancora essere trasferiti nei reparti. Una situazione difficile da gestire da parte del personale che, come sottolinea Miglio, fa notevoli sforzi per garantire le cu-



## Miglio: problema risolvibile solo con il nuovo ospedale

re a tutti. «Se non arriviamo a risposte strutturali nella rete degli ospedali, la situazione resterà difficilissima» continua il direttore sanitario, nell'ammettere che «nelle Terapie in-

tensive il tasso di occupazione è sempre al di sopra della nostra dotazione». Il motivo? «Oltre a non respingere alcun paziente – fa notare Miglio – la dotazione dei posti letto tiene

Uno dei reparti di Terapia intensiva dove l'occupazione dei posti letto supera sempre le disponibilità

conto del bacino d'utenza dei cittadini residenti quando, in realtà, il mondo è cambiato. Basti pensare alla viabilità e agli incidenti che si verificano in autostrada».

Quella delle Terapie intensive non è l'unica criticità che sta mettendo in crisi l'Azienda ospedaliero-universitaria. Basti pensare alla clinica Ematologica dove piovono richieste di ricovero e la struttura non è in grado di accoglierle. Nel reparto, infatti, mancano posti letto e personale.

Tutte difficoltà note che da anni attendono risposte. Tra i reparti del polo sanitario udinese sono in molti a chiedersi come mai simili urgenze non attirino l'attenzione dei rappresentanti istituzionali della città o dei politici friulani eletti nei consigli comunale e regionale o addirittura in Parlamento. Tant'è che le risposte attese non arrivano e la gente continua a essere spostata da un reparto all'altro alla ricerca di un posto letto libero. (g.p.)